



La Prima di WineNews.it

Enconconsult WINERIES PROJECTS



n. 1169 - ore 17:00 - Giovedì 25 Luglio 2013 - Tiratura: 30360 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



A tavola con Giuseppe Verdi

“A” come anolini, “B” come Boito, ma anche “L” come Lambrusco ... ecco “Libiamo ne’ lieti calici - L’alfabeto della cucina verdiana” il libro del “Maestro” Roberto Codazzi, per celebrare in modo originale il bicentenario della nascita del più grande operista italiano, che raccoglie episodi curiosi legati al rapporto tra Verdi e la buona tavola. Dalle sue preferenze enogastronomiche alle sue ricette preferite, a quelle che creava, come il “risotto alla Verdi” che, per le cronache, il compositore fece preparare dopo la prima del Don Carlos a Parigi nel 1867. Gusti raffinati, spiega Codazzi, quelli di Verdi, tra i sapori della campagna padana e le prelibatezze conosciute a Parigi nel suo rapporto con l’Operà.

Primo Piano

Neanche l’agricoltura argina più la crisi economica

L’agricoltura, si sa, è un settore anticiclico. Ma in una crisi economica lunga come quella che stiamo vivendo, anche il settore primario, colonna portante dell’economia italiana, anche per i suoi aspetti sociali e ambientali, ha iniziato a cedere. Se dal 2008 al 2011, infatti, si è assistito ad una sostanziale tenuta dei più importanti indicatori economici, il 2012 ha segnato inequivocabilmente la sofferenza del comparto: il Pil del settore, sui valori di prima dell’inizio della crisi, è diminuito del 2,4%, il valore aggiunto del -4,4%, la produzione del -3,3%, con il numero delle imprese agricole sceso di 101.000 unità, sul 2007, a quota 809.745 (anche se c’è da considerare, in questo caso, l’effetto di una riorganizzazione del sistema imprenditoriale che ha spinto verso l’aggregazione). Ecco i dati salienti del Rapporto sullo Stato dell’Agricoltura n. 10 di Inea (Istituto Nazionale di Economia Agraria), presentato a Roma. Segnali positivi, invece, arrivano dall’industria alimentare, che, nonostante la battuta d’arresto dell’economia, registra nel 2012 un lieve miglioramento del valore aggiunto (+0,8%), con una crescita del fatturato di 2,3% sul 2011. Nel complesso, gli occupati totali del settore scendono a 849.000 nel 2012, con una drastica riduzione di quelli indipendenti, imputabile alla forte prevalenza di aziende familiari presenti in Italia, che sono diventate inattive. Ciò nonostante, l’agricoltura, in netta controtendenza al mondo dell’impresa italiana, ha aumentato i propri impieghi, quindi il credito per investimenti e attività di produzione, anche se solo dell’1% tra il 2011 ed il 2012. Come è noto, l’export in questi anni è stato fondamentale per la tenuta del settore: la domanda internazionale, dopo il crollo del 2008, ha ripreso a crescere così come le importazioni, sebbene a tassi sensibilmente più bassi, favorendo un costante miglioramento della bilancia commerciale alimentare, il cui saldo rimane tuttavia negativo, passando però dal -15% del 2007 al -9% del 2012. Le esportazioni di alimenti trasformati, per esempio valgono 19 miliardi di euro (prima voce dell’export davanti alle bevande, 6,2 miliardi di euro), contro un valore dell’import di 24,2 miliardi di euro.

SOAVE

ORIGINE STILE VALORE

Guerra Fredda alimentare

Il muro di Berlino è caduto da 24 anni, l’Unione Sovietica non esiste più, il potere degli Usa nello scacchiere mondiale è in costante declino, eppure, tra Mosca e Washington la Guerra Fredda sembra non essere mai finita. L’ultimo capitolo racconta dell’allarme lanciato dal potentissimo Capo degli Ispettori Sanitari di Mosca, Gennadiy Onishchenko, secondo cui gli Usa avrebbero installato in Georgia un laboratorio biologico in grado di avvelenare frutta, verdura e vino diretti in Russia: un’arma fuori dal controllo delle autorità di Tbilisi, in chiara violazione delle convenzioni sulle armi biologiche. O, meno drammaticamente, una suggestione, e nient’altro, la stessa che portò Mosca a sostenere che i georgiani, nel giugno scorso, avessero paracadutato sul suolo russo maiali infetti ...

Focus

Ancora problemi nei “Bric”. Il caso Brasile

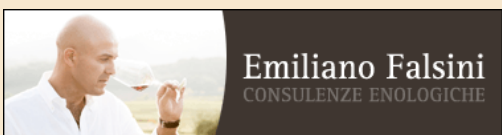
Brutte notizie per i vini “stranieri”, e anche italiani, continuano ad arrivare dai Paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina). Se contraffazione e lo spettro dell’indagine antidumping sui vini Ue stanno frenando lo sviluppo in Cina, e i divieti su pubblicità di ogni genere di alcolico stanno rallentando la crescita in Russia, anche il Brasile inizia a mostrare cedimenti. Lo evidenzia un report di Rabobank, che registra una calo nella crescita delle importazioni di vino nei primi 3 mesi del 2013. Dovuto a diverse cause: il rallentamento della crescita economica brasiliana su tutte, che se dal 2006 al 2010 ha visto una crescita tra il 4% e l’8% all’anno, nei prossimi anni è prevista solo a +2%. Ma a complicare le cose per chi vuole esportare vino in Brasile (che per l’Italia nel 2012 ha fruttato 35,5 milioni di euro) c’è stata anche una serie di misure di “salvaguardia” dell’industria vinicola nazionale, che gode di un regime fiscale molto più agevolato rispetto a chi importa, che, unito ad un deprezzamento del prodotto brasiliano in media del 25%, crea delle pressioni competitive sul prezzo talvolta insostenibili. Anche se, a lungo termine, il mercato brasiliano, sottolinea Rabobank, promette comunque grandi cose.



Cronaca

Ancora “Tango” a Montalcino

Sempre più “caliente”, il rapporto tra Italia e Argentina. Due Paesi storicamente uniti da una forte emigrazione dal Belpaese alla “Pampa”, dalla passione per il calcio, e oggi, da un Pontefice Italo-Argentino come Papa Francesco, e sempre più anche dal vino. L’imprenditore del petrolio Alejandro Bulgheroni investe ancora a Montalcino, con il suo Brunello: dopo aver comprato, nel dicembre 2012, Poggio Landi, ha acquistato, su tutt’altro versante di Montalcino, Podere Brizio, con terreni e cantina.



Wine & Food

I vini a basso tenore alcolico premiati dai mercati del mondo

Da nicchia a fenomeno di tendenza mondiale: sono i vini a bassa gradazione alcolica (sotto i 10,5 gradi), che in mercati importanti come Uk, Francia, Stati Uniti, Canada, Germania, Danimarca, Svezia e Svizzera sembrano aver ormai sfondato. “Al punto che il 38% dei bevitori regolari, ovvero 80 milioni di persone, li acquistano regolarmente e senza più pregiudizi sulla qualità”. Così l’agenzia di ricerca internazionale “Wine Intelligence”. “Mentre legislatori e retailer dibattono su cosa siano effettivamente e tecnicamente i vini “low alcohol”, il mercato sembra aver già deciso che avranno successo”.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Creare una sinergia tra uno dei luoghi più à la page d’Italia con l’enogastronomia del territorio. “Perché la Costa Smeralda non può essere solo bel mare e bel cielo,

deve anche sfruttare la sua vetrina per promuovere la Sardegna e i suoi prodotti enogastronomici”, così Franco Mulas, Area Manager degli Starwood Hotel a Porto Cervo.

